

L'EDITORIALE

L'ASSALTO ALLA DILIGENZA È TORNATO

di PAOLO MESSA

Imitici assalti alla diligenza erano destinati a scomparire. Il ministro Tremonti, dando seguito a numerosi appelli (compreso quello de *Il Tempo*) ha iniziato la legislatura con una apprezzata rivoluzione: l'abolizione della Finanziaria. Siccome però l'Italia non fa difetto in fantasia, quello che è uscito dalla porta rientra dalla finestra. Se il titolare di via XX settembre è riuscito a mettere al riparo i grandi numeri della finanza pubblica, non altrettanto è accaduto per il malcostume della legiferazione "omnibus". È vero che le Camere sono sopraffatte dall'Esecutivo ma non è possibile che questo sentimento depressivo debba poi scaricarsi sugli incolpevoli cittadini che a ogni provvedimento approvato tremano all'idea che un comma di un articolo possa cambiare le regole del gioco. Questo governo ha avuto e ha molte intuizioni felici. Pensiamo al ministero di Calderoli: la semplificazione normativa. Sembra banale ma è fondamentale. Ma c'è da chiedersi che senso abbia sftlire le norme del passato se complichiamo quelle del presente.

Gli esempi di questo fenomeno da "Stato criminogeno" (per citare un saggio di Tremonti che meriterebbe di essere riletto) purtroppo non si contano. L'ultimo, in ordine temporale, riguarda il cosiddetto Dl anticrisi che proprio oggi approda in Aula alla Camera. Dentro c'è di tutto, di più. Dai noti emendamenti pro-Malpensa e per tassare gli immigrati alla revisione

delle regole per l'imposizione fiscale sui giochi.

→ segue a pag. 17

Quindi, mentre si discute sulle misure economiche a sostegno delle famiglie (per la cronaca: è passato anche un bonus pannolini), c'è chi approfitta per modificare le regole di altri settori. Uno di quelli più martoriati è quello dell'energia. I parlamentari infatti sono convinti di avere l'obbligo di occuparsi di tutto quello (sempre meno) che produce qualche forma di ricchezza. Ecco perché la regolazione del mercato energetico è diventato uno dei principali passatempo del Palazzo. Invece di fare l'unica cosa giusta - un sistema normativo efficace a favore del nucleare - ci si almanacca sulla qualunque. Lo scorso mese Enel ed **Edizioni Ambiente** hanno presentato un Codice per le energie rinnovabili. Vi stupite se vi diciamo che il volume può contare su oltre duemila pagine fitte fitte? È il supporto per chi dovrebbe investire in Italia. Pensate che sia un caso che nel nostro Paese sono previsti gli incentivi più alti per questi impianti e che ci sia il minor numero di investimenti? No, non è un caso. È il risultato spettacolare di una politica che, pur di infilare il proprio becco (spesso a sproposito), riesce a complicare tutto.

Quel volume di duemila pagine avrebbe già bisogno di un ulteriore, robusto, aggiornamento. Questo Dl anticrisi ha modificato - questo sì coerentemente con l'oggetto della legge - il sistema delle agevolazioni tariffarie per gas ed elettricità e confermato che lo stop agli aumenti automatici delle tariffe non si applica al settore dell'energia e del gas. Non solo. I deputati non si sono accontentati e hanno pensato. "perché non introduciamo, per emendamento, il federalismo elettrico?". In sostanza, viene previsto (nell'arco di due anni) di dividere l'Italia in tre macrozone in cui sarà possibile pagare in modo diverso e autonomo l'elettricità. Questo significa che il Nord, essendo meglio collegato ai Paesi dai quali im-

portiamo energia, potrà pagare un prezzo sensibilmente minore rispetto al Sud, dove pure vi sono numerosi impianti di produzione. Domanda: se così sarà, dove pensate si concentreranno gli investimenti degli imprenditori, al settentrione o in quel meridione dove l'elettricità costerà in media il 20% in più? Intelligenti pauca. Sempre con un emendamento a questo decreto, i parlamentari hanno pensato bene di cambiare il metodo che è alla base del funzionamento della Borsa elettrica. È stato introdotto infatti il modello "pay as bis". È materia da addetti ai lavori: in estrema sintesi, si passa dal pagamento di un prezzo marginale per tutti gli impianti al pagamento di un prezzo distinto per singola offerta di ciascun impianto. In Europa siamo, praticamente gli unici a scommettere su questa pratica ma sicuramente quelli più furbi siamo noi.

Il Parlamento è sovrano, si sa. Se deputati e senatori vogliono intervenire su una materia hanno potere e dovere di farlo. Ma lo facciano in modo sistematico e trasparente. Non con blitz ed emendamenti che entrano ed escono nei provvedimenti come cavoli a merenda. Dopo aver salvato i conti pubblici (per fortuna), il governo e il Parlamento dovrebbero salvare l'economia nazionale da questi reiterati assalti, del tutto impropri e negativi. In particolare, i presidenti di Camera e Senato con i loro uffici potrebbero, avendone facoltà, irrigidire ulteriormente i criteri di ammissibilità delle proposte dei loro colleghi. Non si tratta di diminuire il potere del Parlamento ma di restituirgli dignità e credibilità. Insomma, un assalto al buon senso.

Dalla prima pagina

ENERGIA, NON SI FERMA L'ASSALTO ALLA DILIGENZA

di PAOLO MESSA